

Liturgia Penitenziale

Ringraziamento

Canto del Magnificat

Preghiera conclusiva

Dio onnipotente e misericordioso,
che in modo mirabile hai creato l'uomo
e in modo più mirabile l'hai redento,
tu non abbandoni il peccatore,
ma lo cerchi con amore di Padre.
Nella passione del tuo Figlio
hai vinto il peccato e la morte
e nella sua risurrezione
ci hai ridato la vita e la gioia.
Tu hai effuso nei nostri cuori
lo Spirito Santo,
per farci tuoi figli ed eredi;
tu sempre ci rinnovi
con i sacramenti di salvezza,
perché, liberati dalla schiavitù del peccato,
siamo trasformati di giorno in giorno
nell'immagine del tuo diletto Figlio.
Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore,
in comunione con tutta la Chiesa,
per queste meraviglie della tua misericordia,
e con la parola, il cuore e le opere
innalziamo a te un canto nuovo.
A te gloria, o Padre, per Cristo,
nello Spirito Santo, ora e nei secoli eterni.

R. Amen.

Rito di conclusione

Il Signore guidi i nostri cuori
nell'amore di Dio
e nella pazienza del Cristo.
R. Amen.

Possiamo sempre camminare nella vita
nuova
e piacere in tutto al Signore.
R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente e
buono,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di noi, e con noi rimanga
sempre.
R. Amen.

Il Signore ci ha perdonato. Andiamo in pace.
R. Rendiamo grazie a Dio.

“Dio è fondamento della speranza, Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati fino alla fine” (Spe Salvi, 31)

Saluto

Grazia e pace a voi
da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo,
che ha dato la vita per noi
e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue.
R. Benedetto nei secoli il Signore.

Orazione

Fratelli, Dio ci chiama ancora una volta alla
conversione: preghiamo per ottenere la
grazia di una vita nuova in Cristo Signore.

Dio onnipotente e misericordioso,
che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio,
per darci grazia e misericordia
nel momento opportuno,
apri i nostri occhi,
perché vediamo il male commesso
e tocca il nostro cuore,
perché ci convertiamo a te.
Il tuo amore ricomponga nell'unità
ciò che la colpa ha disgregato;
la tua potenza guarisca le vostre ferite
e sostenga la nostra debolezza;
Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita
e ci ridoni la forza della tua carità,
perché risplenda in noi
l'immagine del tuo Figlio
e tutti gli uomini riconoscano
nel volto della Chiesa
la gloria di colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo nostro Signore.
R. Amen.

Celebrazione della Parola di Dio

*Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai
Romani (8,28-39)*

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al
bene, per quelli che amano Dio, per coloro
che sono stati chiamati secondo il suo dise-
gno. Poiché quelli che egli da sempre ha
conosciuto, li ha anche predestinati a essere
conformi all'immagine del Figlio suo, per-
ché egli sia il primogenito tra molti fratelli;
quelli poi che ha predestinato, li ha anche
chiamati; quelli che ha chiamato, li ha an-
che giustificati; quelli che ha giustificato, li
ha anche glorificati.

Che diremo dunque di queste cose? Se Dio
è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che
non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo
ha consegnato per tutti noi, non ci donerà
forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà
accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio
è colui che giustifica! Chi condannerà? Cri-
sto Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla de-
stra di Dio e intercede per noi!

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse
la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione,
la fame, la nudità, il pericolo, la spada?
Come sta scritto: Per causa tua siamo messi
a morte tutto il giorno, siamo considerati
come pecore da macello .

Ma in tutte queste cose noi siamo più che
vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io
sono infatti persuaso che né morte né vita,
né angeli né principati, né presente né avve-
nire, né potenze, né altezza né profondità,
né alcun'altra creatura potrà mai separarci
dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, no-
stro Signore.

Parola di Dio

R. Rendiamo grazie a Dio.

Meditazione

Esame di coscienza

Dall'enciclica *Deus caritas est*

«Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane», dice san Paolo (1 Cor 10, 17). L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali Egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi. La comunione mi tira fuori di me stesso verso di Lui, e così anche verso l'unità con tutti i cristiani. Un' Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata. (n. 14)

L'amore – caritas – sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo. Lo Stato che vuole provvedere a tutto, che assorbe tutto in sé, diventa in definitiva un'istanza burocratica che non può assicurare l'essenziale di cui l'uomo sofferente - ogni uomo - ha bisogno: l'amorevole dedizione personale. (n. 28)

Dall'enciclica *Spe Salvi*

Se non c'è Dio, devo forse rifugiarmi nelle menzogne, perché non c'è nessuno che possa perdonarmi, nessuno che sia la misura vera. L'incontro invece con Dio risveglia la mia coscienza, perché essa non mi fornisca più un'autogiustificazione, non sia più un riflesso di me stesso e dei contemporanei che mi condizionano, ma diventi capacità di ascolto del Bene stesso. (n. 33)

Faceva parte di una forma di devozione, oggi forse meno praticata, ma non molto tempo fa ancora assai diffusa, il pensiero di poter «offrire» le piccole fatiche del quotidiano, che ci colpiscono sempre di nuovo come punzecchiature più o meno fastidiose, conferendo così ad esse un senso. In questa maniera anche le piccole seccature del quotidiano potrebbero contribuire all'economia del bene, dell'amore tra gli uomini. (n. 40)

Dall'enciclica *Lumen fidei*

L'uomo ha bisogno di conoscenza, ha bisogno di verità, perché senza di essa non si sostiene, non va avanti. La fede, senza verità, non salva, non rende sicuri i nostri passi. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità, qualcosa che ci accontenta solo nella misura in cui vogliamo illuderci. Oppure si riduce a un bel sentimento, che consola e riscalda, ma resta soggetto al mutarsi del nostro animo, alla variabilità dei tempi, incapace di sorreggere un cammino costante nella vita. Ma proprio per il suo nesso intrinseco con la verità, la fede è capace di offrire una luce nuova, perché essa vede più lontano, perché comprende l'agire di Dio, che è fedele alla sua alleanza e alle sue promesse. (n. 24)

La fede, nel rivelarci l'amore di Dio Creatore, ci fa rispettare maggiormente la natura, facendoci riconoscere in essa una grammatica da Lui scritta e una dimora a noi affidata perché sia coltivata e custodita; ci aiuta a trovare modelli di sviluppo che non si basino solo sull'utilità e sul profitto, ma che considerino il creato come dono, di cui tutti siamo debitori; ci insegna a individuare forme giuste di governo, riconoscendo che l'autorità viene da Dio per essere al servizio del bene comune. La fede afferma anche la possibilità del perdono, che necessita molte volte di tempo, di fatica, di pazienza e di impegno; perdono possibile se si scopre che il bene è sempre più originario e più forte del male, che la parola con cui Dio afferma la nostra vita è più profonda di tutte le nostre negazioni. (n. 55)

Confessione generale dei peccati

Fratelli e sorelle, confessate i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri, per ottenere il perdono e la salvezza.

Salmo 50 (Purificami o Signore)

Durante il canto tutti si recano processionalmente all'altare per baciare il Vangelo.

Preghiera del Signore

Ora nello spirito del Vangelo riconciliamoci fra noi e invociamo con fede Dio Padre per ottenere il perdono dei nostri peccati.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

O Dio, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen

Confessione e assoluzione individuale